

2

Arte romanica

L'arte romanica si estende durante l'XI secolo in uno spazio geografico molto vasto, che va dalla Spagna alla Polonia, e corrisponde al periodo di decadenza del feudalesimo e di sviluppo dell'età comunale.

La nascita di nuovi centri urbani e commerciali sta alla base del rinnovamento architettonico che investe lo spazio cittadino e dell'aumento delle committenze di opere d'arte.

Il passaggio dall'investimento in beni immobili a quello in beni mobili spiega anche la maggiore circolazione di denaro, che ha come conseguenza lo sviluppo di botteghe artigiane e di nuovi generi artistici.

I primi segni del mutamento stilistico che modificò profondamente l'architettura romanica rispetto a quella corrispondente al primo sviluppo del Cristianesimo, si avvertono già nell'VIII secolo, quando si diffonde in Italia il lavoro dei Maestri Comacini.

Lo sviluppo della lavorazione della pietra caratterizza stilisticamente gran parte degli edifici che furono costruiti fra l'VIII e il XII secolo nell'Italia settentrionale e centrale.

Cfr. *San Pietro* a Tuscania, *San Salvatore* a Brescia.

ARCHITETTURA

Una nuova architettura romanica si codifica, da un punto di vista strutturale, solo nell'XI secolo. Il monumento emblematico di questo periodo è la **cattedrale**.

Caratteri dell'architettura romanica – I **caratteri** che consentono di modificare lo **stile romanico** sono:

– *volta in muratura (a crociera*, cioè formata dall'incrocio di *due volte a botte*); nell'architettura basilicale bizantina il tetto era costruito in legno. Il peso della volta, non più sostenibile dalla colonna, viene scaricato sui *pilastr*i, elementi più complessi, spesso cruciformi.

All'esterno della chiesa i *contrafforti* hanno la medesima funzione tecnica. Questi elementi di innovazione rispetto al passato sono ben identificabili nell'area lombardo-emiliana.

– *arco a tutto sesto*; questo elemento resta spesso uno dei pochi elementi di distinzione fra strutture appartenenti all'epoca romanica e gli edifici gotici.

– *prevalenza dei pieni sui vuoti*; le mura sono spesse e quasi prive di aperture con un effetto di scarsa luminosità.

– *facciata a capanna*, vale a dire con due soli spioventi (*Sant'Ambrogio* a Milano), o *monocuspide*, cioè con cuspede centrale (*Cattedrale di Modena*).

– *pròtiro*; edicola che precede il portale maggiore, poggiante su sculture a forme animali (es. leoni). Sopra il pròtiro si può trovare la *tribuna*, dalla quale venivano date le benedizioni.

– *porte e finestre a strombo* o *a sguancio*, cioè con gli stipiti tagliati obliquamente.

– *finestre a bifora* o *a trifora*, cioè divise in due o tre luci da colonnine.

– *rosone* di modeste dimensioni; i grandi rosoni (*Duomo di Modena*, *S. Zeno* a Verona) furono aperti in età posteriore.

– *gallerie pensili* (praticabili o cieche), che corrono sulla facciata o sull'esterno dell'abside e del tiburio.

– *decorazione ad archetti ciechi*; applicata generalmente sotto la linea del tetto.

– *lesene*, o colonne leggermente sporgenti rispetto al muro, che hanno la funzione di spartirlo in sezioni verticali, variandone la superficie.

– *torre campanaria*.

– *tre navate con transetto* (croce latina), come nella basilica romana; la navata centrale ha una misura doppia rispetto alle laterali. Navate e transetto sono divisi in *campate quadrangolari*: a ogni campata della navata centrale corrispondono due campate sulle laterali, di conseguenza i pilastri sono alternati a pilastrini e a colonne.

– *tiburio*; cupola ottagonale che sorge sull'incrocio della navata centrale e del transetto, che ha lo scopo di illuminare la navata maggiore.

– *matroneo*; di solito corre lungo le navate laterali e ha una funzione strutturale, poiché trasferisce sui contrafforti esterni il peso delle campate centrali.

– *cripta*; si trova sotto il presbiterio, è generalmente seminterrata ed è separata dal presbiterio da una balaustra detta *pontile*.

Le maggiori cattedrali romaniche in Italia – L'architettura romanica è rappresentata in maniera esemplare nell'**area lombardo-emiliana**; nelle altre zone della penisola essa è fortemente permeata da influenze locali che producono un romanico regionale.

I **principali edifici** in area lombardo-emiliana sono:

S. Ambrogio a Milano, che può essere considerato l'archetipo dell'architettura romanica: la parte absidale fu iniziata nel IX secolo, ma il complesso fu terminato nel XII secolo.

Vi si possono identificare i principali elementi che caratterizzano lo stile romanico, anche se sono da notare l'assenza del transetto, il quadriportico, il loggiato che sostituisce il rosone e le due torri campanarie ai lati.

A Milano appartengono allo stesso periodo le chiese di *Sant'Eustorgio*, *San Calimero*, *San Nazaro*, *San Babila*, *San Celso*, in parte conservate nella struttura originaria.

S. Michele Maggiore a Pavia: simile a Sant'Ambrogio nella struttura interna, l'esterno della chiesa ha una tipica facciata a capanna con spioventi; la facciata è scandita verticalmente da quattro contrafforti; i portali sono strombati in profondità, la galleria è cieca. Sulla facciata è presente un esempio di decorazione scultorea coeva.

A Pavia appartengono allo stesso periodo le chiese di *San Pietro in Cieldoro* e *San Teodoro*.

S. Maria Maggiore a Bergamo: con abside a loggette e finestre a strombo.

S. Abbondio a Como: basilica benedettina a cinque navate, cui corrispondono sulla facciata cinque partizioni verticali.

S. Fedele a Como: la sua pianta deriva dalla fusione della struttura basilicale con il tipo dell'edificio a pianta centrale.

Duomo di Modena (1099-1106), eseguito su progetto di *Lanfranco*: la cattedrale è rappresentativa di un romanico personale e raffinato dove si precisano alcuni elementi che divengono tipici del gusto emiliano: facciata a salienti, protiro su leoni stilòfori, galleria a trifore lungo il muro perimetrale, bassorilievi.

Sono relativamente vicine a questo schema stilistico le cattedrali di *Parma*, *Fidenza* e *Piacenza*.

S. Zeno Maggiore a Verona: simile al Duomo di Modena, è caratteristico per il tetto in legno a carena di nave, tipico delle chiese venete.

Duomo di Ferrara: con facciata tricuspidata, l'edificio fu terminato nel XIV secolo in stile gotico.

Nell'**area veneta** di solito la copertura del tetto in legno non è sostituita dalla volta in muratura. Pertanto la colonna prevale sul pilastro e sui contrafforti. Qui è molto forte l'influenza bizantina per cui prevalgono elementi come la cupola e persiste l'uso del mosaico.

I **principali esempi** di romanico veneto sono:

S. Marco a Venezia: costruito da maestranze orientali nell'XI secolo, vi si possono distinguere tre fasi stilistiche:

- *fase bizantina*: pianta centrale a croce greca (*Chiesa dei SS. Apostoli* a Costantinopoli), cupole emisferiche (quattro sui bracci e una al centro), decorazione musiva;
- *fase romanica*: cinque giganteschi arconi della facciata, ripetuti sotto forma di galleria cieca nel piano superiore;
- *fase gotica*: coronamento a guglie, decorazione plastica.

Basilica di S. Maria e Donato a Murano: con abside a due piani di gallerie su colonne binate; all'interno grosse travi di legno legano tra loro gli archi delle navate e del transetto.

Duomo di Torcello: caratteristica per l'alta iconostasi che separa il presbiterio dalla chiesa.

Duomo di S. Giusto a Trieste: ricorrono influssi orientali e ravennati.

Duomo di Trento: opera di maestri comacini e campionesi; sono presenti elementi di influenza transalpina.

Anche nell'**area toscana** prevale la copertura in legno rispetto alla volta a botte; si mantiene pertanto l'uso dell'alzato a colonne piuttosto che a pilastri. L'architettura toscana si contraddistingue per una sobrietà di matrice classica, ben visibile nella semplicità decorativa degli esterni, nell'uso di costruire porte e finestre prive di strombature, nella scelta di un vocabolario classico lineare, nella bicromia dei marmi che in alcuni casi seguono le membrature architettoniche, dando maggior risalto alla struttura degli edifici.

I **principali esempi** di romanico toscano sono:

S. Miniato al Monte, a Firenze: l'edificio presenta una finta archeggiatura nel frontespizio che richiama le gallerie lombarde, e decorazione policroma; all'interno, il tetto della navata centrale è sostenuto da cavalletti e archi trasversali.

Indice

DALL'ARTE PALEOCRISTIANA ALLA FINE DEL XIV SECOLO

CAPITOLO 1 – I primi secoli del cristianesimo	5
Architettura	5
Pittura e mosaico	13
Scultura	16
CAPITOLO 2 – Arte romanica	19
Architettura	19
Scultura	27
Pittura	29
CAPITOLO 3 – Arte gotica	35
Architettura	35
Scultura	42
Pittura	46

IL QUATTROCENTO

Introduzione	57
CAPITOLO 1 – Architettura	59
CAPITOLO 2 – Scultura	67
CAPITOLO 3 – Pittura	81
Scuola fiorentina	81
Italia centrale	100
Italia settentrionale	104

Scuola padovana	105
Scuola ferrarese	108
Scuola bolognese	111
Scuola veneziana	111
Italia meridionale	116
Scuola lombarda	117

IL CINQUECENTO

Introduzione	123
CAPITOLO 1 – I grandi artisti del Cinquecento	125
Donato Bramante (1444-1514)	125
Leonardo da Vinci (1452-1519)	127
Raffaello Sanzio (1483-1520)	131
Michelangelo Buonarroti (1475-1564)	138
Tiziano Vecellio (1488/90-1576)	147
CAPITOLO 2 – Architettura, scultura e pittura	151
Architettura	151
Scultura	154
Pittura	156
CAPITOLO 3 – Il Manierismo	161
Architettura	161
Scultura	168
Pittura	171
CAPITOLO 4 – Italia settentrionale	177
Architettura	177
Scultura	182
Pittura	184
Rapporti fra arte italiana e straniera nei secoli XV e XVI	199

Francia	200
Spagna	200
Germania	200
Austria	201
Russia	201
Polonia	201
Inghilterra	202
Gli autori	202
Indice dei nomi	207